

L'iniziativa. A fine giugno in piazza per presentare le iniziative dei numerosi gruppi antagonisti

Mobilitazione di tutti i centri sociali e alla fine sarà un'estate "caldissima"

► L'assessore Santandrea attaccò il Vag61 puntando il dito su irregolarità nella vendita

Federico Del Prete
bologna@ilbologna.com

■ «Non mi lego a questa schiera, morirò pecora nera». Potrebbero usare uno dei versi più famosi di Francesco Guccini i centri sociali bolognesi per portare avanti la loro estate 'alternativa', una serie di eventi paralleli al programma ufficiale del Comune, che i collettivi cittadini stanno organizzando allo scopo di comunicare la propria visione differente dell'idea di città. Infatti, il logo e lo slogan che li accomunerà sarà quasi sicuramente un ironico richiamo alla pecora di 'Bè', il logo della kermesse estiva di Palazzo d'Accursio. Dall'assemblea che martedì sera ha visto riuniti al Vag61 di via Paolo Fabbrì le principali realtà antagoniste della città (Tpo, Livello 57, Crash, Lazzaretto, Xm24, Cacubo e il coordinamento delle sale prove di Scandellara) è partita l'idea di creare una rete di iniziative: per prima cosa un manifesto «che rappresenti la nostra idea alternativa di città», poi, nella seconda metà di giugno, verrà organizzata una serata nel rinato spazio di Scandellara Rock a cui parteciperanno tutte le associazioni coinvolte. Infine, per fine giugno, il progetto è di scendere tutti in piazza per un grande happening con musica dal vivo per esprimere «la complessità dei nostri contenuti» e manifestare il proprio dissenso contro la linea adottata dalla giunta Cofferati, a partire dalle ultime accuse dell'assessore al commercio Maria Cristina Santandrea

riguardo a presunte irregolarità commesse dal Vag61. «Dobbiamo ancora mettere a punto un programma definitivo - fanno sapere esponenti interni al movimento - ma l'obiettivo è una campagna di informazione sulle nostre attività che dia pieno riconoscimento alle nostre esperienze, ormai non più rivolte solo ai giovani». Oltre alla grande manifestazione di piazza, i centri sociali stanno anche pensando di organizzare eventi all'esterno dei propri spazi, per cercare di entrare in contatto positivamente con i propri 'vicini' e affrontare 'in positivo' eventuali ostilità. ■

I fatti

Il Comune li invita a un ampio dialogo

■ L'amministrazione vuole «essere al fianco di questo 'mondo' se ci sono situazioni che necessitano di modifiche per rendere queste attività legali», viene spiegato dai piani alti di Palazzo D'Accursio. Per essere più chiari: il Comune «non vuole chiudere» i centri sociali. Al contrario è disposto a valutare «caso per caso» le singole situazioni e analizzare cosa va fatto, possibilmente insieme, perché non ci siano problemi di attività irregolari. Anche per questo, all'assessorato si attendono le proposte che i centri sociali, tra cui Vag61, dovrà far pervenire. E si spiega, sempre in Comune, che il desiderio di cambiare forma in fondo viene anche dallo stesso centro sociale. Ecco perché la "minaccia" della piazza non sembra allarmare più di tanto il Comune. Nelle settimane scorse la situazione si era fatta critica per alcune dichiarazioni della giunta sulla legalità delle iniziative.